



L'educazione fattore di sviluppo

Vincenzo Lumia

Dall'emergenza educativa, all'educazione come risorsa da riscoprire e valorizzare, a disposizione tanto dei singoli, quanto della comunità civile ed ecclesiale per una crescita integrale della persona e della società.

È questo il filo rosso del presente numero di *Proposta Educativa* quale contributo per affermare con maggiore forza la centralità dell'educazione quale fattore imprescindibile di sviluppo.

La dimensione esistenziale, affettiva, relazionale di ciascuno, della nuove generazioni soprattutto, infatti, può svilupparsi in tutta la sua pienezza e autenticità solo se sostenuta e accompagnata da un significativo processo educativo.

Allo stesso modo, la qualità della vita di ogni comunità, dell'intera società (valori comuni, convivenza civile, partecipazione democratica, solidarietà, giustizia) dipende fortemente dalla volontà che esse

hanno di investire in educazione e dalla capacità di saper tradurre in "opere" tale volontà.

Da qui una duplice responsabilità: in primo luogo quella propria degli adulti, nessuno escluso, perché sappiano prendersi cura di chi è nuovo alla vita in termini di compagnia e di accoglienza, accentuando la consapevolezza e la competenza educative e allo stesso tempo quella della comunità, della società perché l'impegno educativo sia adeguatamente sostenuto, possa esprimersi in tutte le sue potenzialità, venga favorito e non ostacolato o addirittura vanificato da scelte, comportamenti, politiche, investimenti che vanno in tutt'altra direzione...

La cura educativa, pertanto, richiede tanto ai singoli, quanto alle istituzioni, al mondo della politica, dell'economia, della cultura una disponibilità al cambiamento per cogliere le inedite sfide che vengono



dal nostro tempo e una decisa intenzionalità a volersi mettere in gioco, a fare sul serio nei confronti di chi è nuovo alla vita. Occorre innanzitutto riconoscere che dietro alle tante situazioni di disagio, di insicurezza, di degrado dei ragazzi ci sono l'inadeguatezza, l'insufficienza, l'ipocrisia di un mondo adulto e di un sistema sociale che annaspano, che faticano a trovare autentiche ragioni di vita e di speranza.

Non si tratta di cercare facili e generici capri espiatori nella famiglia, nella scuola, nella società e di assolvere le nuove generazioni dalle loro responsabilità, al contrario è necessario fornire a ragazzi e giovani gli strumenti, i modelli, i luoghi, le possibilità, le risorse perché sappiano strutturare la loro personalità e vivere la loro esistenza con equilibrio e impegno.

A fronte di un generalizzato degrado morale, di relazioni all'insegna della violenza e della sopraffazione, di sogni e desideri basati sull'effimero e sul consumismo, di una classe dirigente che dà il più delle volte un pessimo spettacolo di sé... chiamare semplicemente in causa il cattivo compor-

tamento dei giovani, imporre loro ordine e disciplina – minacciando il cinque in condotta e imponendo il grembiulino o la divisa – è quantomeno riduttivo, inefficace e rischia di apparire alibi per coprire responsabilità ben più ampie.

Non è con le inutili scorciatoie e le parole d'ordine che una società si dà futuro, ma ricercando e testimoniando con coerenza un genere diverso di vita, costruendo un tessuto sociale fatto di solidarietà, di spirito di servizio e senso del dovere, di alto senso dello stato democratico e di rispetto delle istituzioni... e radicando su tali valori un sistema educativo in grado di promuoverli, sostenerli, accompagnarli.

Un impegno così delineato rappresenta quel terreno fertile su cui ragazzi e giovani possono a loro volta radicare un processo di crescita e di sviluppo della loro personalità, che deve vederli protagonisti tanto della loro esistenza, quanto della vita sociale e civile.

Tale consapevolezza esige una analisi a tutto tondo dell'attuale situazione sociale, politica e culturale con particolare riferimento ai nodi problematici che hanno

ricadute dirette sull'educazione, per individuare elementi progettuali e strumenti idonei, volti a sostenere gli adulti educatori nel loro quotidiano cammino di formazione personale e la comunità nel suo servizio educativo.

Una riflessione va fatta sul rapporto educazione-sviluppo della città, per tale motivo lo studio ospita un confronto con esponenti qualificati del mondo delle istituzioni, del volontariato, dell'associazionismo, sulla risorsa rappresentata dall'educazione per lo sviluppo della società, a patto che adulti, giovani, istituzioni, mondo della politica, dell'economia, della cultura sappiano cogliere le inedite sfide che vengono dal nostro tempo e dimostrino decisa intenzione a volersi mettere in gioco, ad assumersi precise responsabilità.

Uno sviluppo autentico richiama, in particolare, il ruolo strategico rappresentato dalla formazione. Da qui l'attenzione riservata in questo numero alla situazione in cui versa la scuola nel nostro Paese. Col passare del tempo, a fronte di un contesto sociale, economico e politico sempre più in crisi, sulla scuola si sono riversate le più svariate aspettative; sovraccaricandola di compiti di supplenza, e delegando le tutta una serie di funzioni...

Il dato che emerge in tutta la sua eviden-

za è che sulla scuola e, quindi, sugli insegnanti continuamente vengono scaricate le emergenze e i fallimenti di un'intera società perché vi si ponga rimedio.

Con l'aggravante di una contraddizione che è sotto gli occhi di tutti: mentre, da un lato, aumentano le attese e i pesi, dall'altro si tagliano le risorse, si riducono gli investimenti, si svisciva la funzione sociale della scuola e dei suoi operatori; quest'ultima ribadita solo con parole vuote e retoriche.

Eppure, nonostante le difficoltà e le incompienze, bisogna che tutti gli operatori scolastici evitino il rischio del ripiegamento, della sterile lamentazione e siano in grado di reagire, mossi dalla convinzione che dalla scuola debba venire un forte contributo per affrontare in termini progettuali la grave crisi culturale ed educativa che investe la società. In questa direzione vanno i due interventi sul pianeta scuola, tra rischi in atto e impegni da rilanciare.

Ancora: un'educazione volta allo sviluppo si caratterizza per un forte investimento sul versante della legalità, della libera informazione, della cittadinanza attiva. Da qui le esperienze, i progetti, le figure significative che la rivista ospita su questi temi strategici, insieme ad una ricca panoramica di film e libri, tra immaginario e storia, tra divertimento e impegno.